

QUESTA NOSTRA TV

CORDIALMENTE

(«dottore, conosce gli operai?»)

Riusciamo a vedere la Luna, ma non gli scoprianti su questa vecchia Terra - Il problema dell'informazione sul mondo del lavoro

Qualche settimana fa, abbiamo ricevuto una telefonata dalla redazione della rubrica televisiva "Cordialmente" una ragazza ci ha preannunciato la trasmissione di un servizio sulla occupazione della Manufattura delle Alpi da parte degli operai e degli impiegati. Con molta cortesia, l'interlocutrice ha sottolineato l'importanza e l'interesse dell'argomento. «Sa - ci ha detto - l'occupazione della fabbrica è una nuova forma di contestazione, molto interessante. Finora si facevano scioperi, cortei, manifestazioni: adesso c'è questa forma dell'occupazione...»

vassero indignati la loro condanna. Allora e solo allora, essa ha colmato, per un momento, la lacuna. Ma si può parlare poi davvero di una "lacuna"? Di tanto in tanto, qualcuno afferma che la TV non può continuare a trascurare il settore del mondo del lavoro, nella sua informazione. Ma una simile impostazione, al di là delle buone intenzioni, semplicemente ridondante. Le lotte di massa, le azioni nelle fabbriche, nelle scuole, sui campi non costituiscono un "settore" della vita nazionale; esse interessano tutta la realtà nazionale, investono la vita della grande maggioranza degli italiani, costituiscono il momento cruciale della vita del paese - è su questo terreno che si decide, in realtà, il futuro della nostra società intera. Non è che i dirigenti televisivi non lo sappiano. Essi sanno benissimo quale peso e quale funzione abbiano i lavoratori, gli studenti, le masse popolari e in primo luogo, la classe operaia; recentemente, in un servizio di quindici minuti, lo ha «scoperto» anche TV7 e ce lo ha comunicato.

Una scelta di classe

A noi, in verità, quella telefonata è apparsa piuttosto come un sintomo, o sia pur paradossale, del tipo di rapporto che ancora oggi esiste fra la TV e il mondo del lavoro, tra la TV e i movimenti di massa, le lotte sociali che si sviluppano nel paese. Di questo rapporto, anzi della inesistenza di questo rapporto, il vasto pubblico dei telespettatori ha coscienza da sempre: non è un caso che, nei dibattiti che qua e là si sono avuti, a diversi livelli, sulla televisione, questo è proprio il punto sul quale si sono avute più frequentemente e con maggiore energia le osservazioni e le critiche. Ma nel corso di quest'anno, e in particolare in questi ultimi mesi, l'impetuoso dispiegarsi delle lotte che hanno investito tutta l'Italia, da nord a sud, ha marcato ancora di più questa macroscopica «lacuna».

D'altra parte, i dirigenti televisivi sanno benissimo che la stragrande maggioranza del pubblico della radio e della TV è composto di lavoratori. Quella di non parlare delle lotte, delle manifestazioni degli studenti, di non mostrarne le immagini e di non indagarne le cause, di non analizzarne le forme e gli obiettivi, è in realtà una scelta precisa: ancora una volta è una scelta di classe.

Sirimento del potere, destinato a muoversi nei confini prescritti dagli interessi della classe dominante, la TV cerca di dare della realtà italiana una immagine il più possibile «conveniente» a quegli interessi: può denunciare qualche «disfunzione», può dare brevemente notizia di qualche sciopero, può perfino indagare di tanto in tanto sulle condizioni di vita e di lavoro di qualche categoria (soprattutto in rapporto a eventuali provvedimenti «annunciati» dalle «autorità») - ma, per il resto, deve occuparsi d'altro. E' inevitabile che la TV ammetta che in Italia esistono situazioni di «disagio», ma è prescritto che non si dica né si illustri come i lavoratori si ribellano a questo «disagio» e combattono.

Ci si può anche occupare di alcuni «casi» (specie di padroni «attivi»), ma è prescritto che si eviti di portare sul video le immagini vive delle lotte, che sono tra l'altro incontrollabili. Sono, queste, immagini che potrebbero più di qualsiasi discorso tradurre sul video il clima che vige oggi nel nostro paese; dare a tutti il quadro diretto di una società nella quale ogni giorno, in ogni momento si svolge la lotta di classe; ogni aspetto della quale è segnato da successi o da sconfitte nella lotta di classe.

L'Italia televisiva deve, invece, apparire come un paese «integrato», nel quale, certo, esistono alcuni contrasti («settoriali»), ma non c'è una generale divisione di classe e, soprattutto, non c'è una crescente lotta popolare per cambiare le cose. E' per ottenere questa immagine - vivificata dal miraggio dei centocinquanta milioni di «Canzonissima» - non ci sono che il silenzio e la cecità. La realtà delle lotte è difficile da mistificare: di qui la scelta.

Giovanni Cesareo

WALDECK ROCHET ALL'UNITA'

Una Francia socialista è possibile

Il «manifesto» dei comunisti - Democrazia e costruzione della società socialista - Gli avvenimenti di maggio un balzo in avanti della lotta di classe - La questione della unità della sinistra - Via pacifica e violenza reazionaria - Dal popolo per il popolo

I desideri di Natale



PARIGI - L'ultima novità dei grandi magazzini è un cervello elettronico che aiuta a fare regali: si compila una scheda con desideri e caratteristiche della persona a cui si vuol fare un dono e la macchina dà un consiglio sicuro. Per tutti c'è una risposta. Ma di fronte all'identikit natalizio di una ragazza come quella della foto, anche il cervello elettronico dà... i numeri

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. Il 5 e il 6 dicembre scorsi si riuniva a Champigny il Comitato centrale del Partito comunista francese. Al termine di due giorni di lavoro sulla relazione del segretario Waldeck Rochet, il C.C. approvava un «Manifesto» di indirizzo, per una Francia socialista, di cui abbiamo ampiamente riferito sul nostro giornale del 7 dicembre. Sulla elaborazione di questo importante documento e il rapporto tra esso e la situazione francese determinata dai grandi avvenimenti di maggio abbiamo chiesto al compagno Waldeck Rochet, segretario generale del PCF, di voler rispondere per i lettori de "L'Unità" alle nostre domande. Ecco il testo dell'intervista, accordata dal compagno Waldeck Rochet.

Nel tuo rapporto al CC hai detto che il Manifesto rappresenta un aggiornamento delle tesi del XVIII congresso del PCF alla luce degli avvenimenti di maggio e di giugno. Questo significa che il PCF, avendo approfondito l'analisi di quegli avvenimenti, ha dato un giudizio globalmente positivo, e ne ha dedotto che essi hanno creato in Francia una situazione nuova, quindi condizioni nuove per avanzare verso la democrazia e il socialismo. Puoi dire il tuo giudizio a questo riguardo?

Le grandi lotte operaie e universitarie di maggio e di giugno sono costituite in effetti, nel nostro paese, in un grande movimento sociale e politico dell'anno 1968. Queste lotte hanno profondamente scosso il paese e il regime e mostrano possibilità nuove di lotta per la democrazia e il socialismo. Si può dire che gli scioperi e le manifestazioni di maggio e di giugno sono il primo grande scioglimento in massa dei lavoratori manuali e intellettuali e il potere dei monopoli capitalistici, alle prese con contraddizioni che li impediscono di risolvere.

Queste lotte hanno inferto un colpo mortale alle teorie borghesi e reazionarie secondo le quali, nelle società capitalistiche avanzate, sarebbe, la lotta di classe tendente ad attenuarsi. Esse rappresentano, al contrario, un vero balzo in avanti della lotta di classe.

Questo è il primo insegnamento di cui noi vogliamo tener conto allo scopo di essere pronti ad affrontare le nuove crisi sociali e politiche che non mancheranno di prodursi sotto forme diverse. L'analisi delle forze sociali che hanno preso parte alla lotta è uguale a quanto ci interessa. Da questo punto di vista, se il ruolo della classe operaia si è affermato in modo clamoroso, bisogna apprezzare al suo giusto valore il fatto che nuovi strati sociali, particolarmente i larghi strati di intellettuali salariati - e anche un gran numero di studenti - sono scesi in lotta e hanno preso coscienza della loro solidarietà con la classe operaia.

Di fronte a questa situazione i lavoratori hanno risposto in numerose aziende e sotto forme diverse, il cammino della azione per la difesa e l'attuazione dei conquiste sociali di maggio e di giugno. I comunisti si pongono risolutamente al fianco dei lavoratori in lotta e propongono soluzioni immediate ai problemi così posti.

Il netto successo riportato nei giorni scorsi dal candidato comunista nella elezione legislativa provinciale della periferia parigina, prova in quanto quanto profumato e costante sia il malcontento delle masse popolari. Tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che questo voto rappresenta una netta condanna della politica reazionaria del governo.

La massiccia maggioranza di cui dispone il potere lascia intravedere l'incertezza, i contrasti di gruppi e trasditi, l'inquietudine in effetti e la sostituzione del potere personale a un altro potere reazionario. Sotto questa o quella forma.

Il manifesto dei comunisti è un documento di grande importanza che rappresenta un balzo in avanti della lotta di classe. La questione della unità della sinistra è un problema che deve essere risolto. Via pacifica e violenza reazionaria sono due strade che si escludono.

La costruzione della società socialista è un processo che richiede tempo e pazienza. I comunisti sono pronti a lavorare per la democrazia e il socialismo.

Il ruolo della classe operaia è centrale nella lotta per la democrazia e il socialismo. I comunisti si battono per la difesa dei suoi interessi.

La lotta di classe è un fenomeno che si ripete in tutte le società capitalistiche. I comunisti sono pronti a lavorare per la sua vittoria.

Il successo del candidato comunista nella elezione legislativa provinciale della periferia parigina è un segnale di grande importanza.

La massiccia maggioranza di cui dispone il potere lascia intravedere l'incertezza, i contrasti di gruppi e trasditi, l'inquietudine in effetti e la sostituzione del potere personale a un altro potere reazionario.

Sotto questa o quella forma, il cammino della azione per la difesa e l'attuazione dei conquiste sociali di maggio e di giugno.

Il netto successo riportato nei giorni scorsi dal candidato comunista nella elezione legislativa provinciale della periferia parigina, prova in quanto quanto profumato e costante sia il malcontento delle masse popolari.

La costruzione della società socialista è un processo che richiede tempo e pazienza. I comunisti sono pronti a lavorare per la democrazia e il socialismo.

Il ruolo della classe operaia è centrale nella lotta per la democrazia e il socialismo. I comunisti si battono per la difesa dei suoi interessi.

La lotta di classe è un fenomeno che si ripete in tutte le società capitalistiche. I comunisti sono pronti a lavorare per la sua vittoria.

Il successo del candidato comunista nella elezione legislativa provinciale della periferia parigina è un segnale di grande importanza.

La massiccia maggioranza di cui dispone il potere lascia intravedere l'incertezza, i contrasti di gruppi e trasditi, l'inquietudine in effetti e la sostituzione del potere personale a un altro potere reazionario.

Sotto questa o quella forma, il cammino della azione per la difesa e l'attuazione dei conquiste sociali di maggio e di giugno.

Il netto successo riportato nei giorni scorsi dal candidato comunista nella elezione legislativa provinciale della periferia parigina, prova in quanto quanto profumato e costante sia il malcontento delle masse popolari.

La costruzione della società socialista è un processo che richiede tempo e pazienza. I comunisti sono pronti a lavorare per la democrazia e il socialismo.

La costruzione della società socialista è un processo che richiede tempo e pazienza. I comunisti sono pronti a lavorare per la democrazia e il socialismo.

Il ruolo della classe operaia è centrale nella lotta per la democrazia e il socialismo. I comunisti si battono per la difesa dei suoi interessi.

La lotta di classe è un fenomeno che si ripete in tutte le società capitalistiche. I comunisti sono pronti a lavorare per la sua vittoria.

Il successo del candidato comunista nella elezione legislativa provinciale della periferia parigina è un segnale di grande importanza.

La massiccia maggioranza di cui dispone il potere lascia intravedere l'incertezza, i contrasti di gruppi e trasditi, l'inquietudine in effetti e la sostituzione del potere personale a un altro potere reazionario.

Sotto questa o quella forma, il cammino della azione per la difesa e l'attuazione dei conquiste sociali di maggio e di giugno.

Il netto successo riportato nei giorni scorsi dal candidato comunista nella elezione legislativa provinciale della periferia parigina, prova in quanto quanto profumato e costante sia il malcontento delle masse popolari.

La costruzione della società socialista è un processo che richiede tempo e pazienza. I comunisti sono pronti a lavorare per la democrazia e il socialismo.

Augusto Pancaldi

Milano

La morte del pittore Gastone Novelli

MILANO, 23. Il pittore Gastone Novelli, uno dei più noti artisti italiani del nostro dopoguerra, è morto ieri mattina nel Policlinico di Milano dove era ricoverato da un mese per una grave cardiopatia tossica. Novelli era nato a Vienna nell'agosto 1925. A 43 anni fu arrestato da tedeschi e rinchiuso in carcere dal '43 al '44. Dopo la Liberazione concluse gli studi laureandosi in scienze politiche all'università di Firenze. Si impose subito come uno dei più interessanti pittori di tendenza astratta e concretista con Dorazio, Perilli, Accardi, Santucci e altri.

Gastone Novelli